

poteva su ciò prendere una decisione di fede.¹ Wadding difende energicamente Giansenio. Circa la sua affermazione dell'impossibilità di osservare i comandamenti, egli osserva che essa si può difendere in diversi sensi, anche in quello del vescovo di Ypres. Le altre quattro proposizioni, a suo avviso, non si trovano affatto in Giansenio.² Una scena inattesa offerse ai presenti la trattazione della terza proposizione: che per il merito e il demerito occorre non la libertà della necessità, ma la libertà della coazione. Quando venne la volta del domenicano De Pretis, questi si gettò in ginocchio ed esclamò che le cinque proposizioni vanno attorno travestite e che si stia bene attenti a non condannare, sotto il travestimento, Agostino. La terza proposizione, secondo lui, non è di Giansenio e non è affatto da censurarsi. Dopo De Pretis parla il generale degli Agostiniani Visconti. Egli dice di voler parlare più con le lacrime che con le parole, e gli viene a mancare il respiro. O sciagura! Agostino viene condannato sotto il nome del Giansenio. Una seconda prosternazione da parte del domenicano Candido, dà ancora maggior rilievo a questo sfogo di disperazione.³ Un'altra volta De Pretis si getta a terra nella seduta del 3 aprile, discutendosi la quarta proposizione: che i semipelagiani siano stati eretici, perchè negavano l'irresistibilità della grazia; in bocca dei semipelagiani questa proposizione era eretica, ma in bocca dei cattolici non merita, secondo lui, alcuna censura. Visconti invece è dell'opinione che se questa proposizione venisse condannata, dovrebbero venir condannati anche i Gesuiti. Candido tiene questa volta un lungo discorso soltanto per dire che egli mantiene il suo giudizio.⁴ Nell'ultima seduta del 7 aprile Visconti afferma⁵ che tutte e cinque le proposizioni vengono difese dai santi Prospero, Fulgenzio, Tommaso D'Aquino e dagli scolastici. Poi si getta in ginocchio, dicendo che si badasse bene a non ricadere di nuovo nei tempi infelici nei quali, in causa degl'intrighi di Ursacio e Valente, tutto il mondo s'avvide di essere diventato ariano.⁶ Che esso non debba oggi vedere d'essere diventato semipelagiano! Da qual parte Visconti temesse la sciagura, chi siano coloro che secondo il suo parere sotto la maschera del Giansenio vogliono colpire Agostino, risulta dal suo attacco contro i Gesuiti, nella seduta del 3 aprile e dalla sua osservazione del 7 aprile sulla

¹ Ivi 483, 485.

² Ivi 480, 482, 484 s., 487.

³ SCHILL 484.

⁴ Ivi 486.

⁵ Ivi 488.

⁶ Allusione a san Girolamo, *Adv. Lucifer.* n. 19: «Ingemuit totus orbis [dopo i fatti di Seleucia-Rimini] et Arianum se esse miratus est». HEFELE, *Konziliengesch.* I² 722.